

Lo stioppetto ‘ Lu rubbuttë ’



E' uno di quei giocattoli di cui si è persa ogni traccia, e sembra non fosse molto conosciuto nel resto della penisola.

Originale, come si nota, è la sua onomatopea dialettale

In determinati periodi dell'anno, d'inverno per la precisione, circolavano tanti di questi singolari oggetti rumorosi, che poteva capitare, nei luoghi meno adatti o quando il silenzio era d'obbligo (specialmente in chiesa e a scuola), di udirne gli effetti rumorosi tra l'imbarazzo e lo stupore degli astanti.

Realizzazione

Da un ramo di sambuco (sezione 3 cm) se ne taglia un pezzo e lo si priva del midollo (il suo interno, per qualcuno che non lo sappia, è costituito da una cellulosa molto tenera), ottenendone un tubicino non più lungo di una quindicina di centimetri; mentre da un ramo sottile (preferibilmente di ciliegio) si taglia una stecca poco più lunga, scorticata ed affinata nel suo spessore in modo da scorrere agevolmente nel foro del sambuco, con un'estremità lasciata più spessa per essere impugnata.

Con lo spago di canapa sfilacciato, poi bagnato e masticato, si confezionano delle palline: la prima di queste, pressandola con la stecca a colpi cadenzati, è infilata sin giù nella fessura; la seconda è fermata poco più in su.

Quindi, si pone la stecca sull'addome e pressandola, a mo' di stantuffo, si provoca l'espulsione del primo proiettile di spago, che fuoriesce con un botto secco.

Il secondo proiettile, posizionato per la spinta al posto del primo, sarà espulso con la stessa tecnica, e così di seguito.

Per un migliore effetto acustico è necessario tenere sempre lubrificato il tutto con acqua o saliva.

Provare per credere...noi ci divertivamo un mondo!

Fonte:

- Cummè jucammè na votè (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo